



QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN

4|2021 **S u d**

Francesco **Armato** · Michele **Beccu** · Barbara **Bertoli**
Fiorella **Bulegato** · Sabrina **Cesaretti** · Gabriella **Cianciolo**
Cosentino · Mariagrazia **Cinelli** · Mattia **Cocozza**
Fabio **Colonnese** · Antonio **de Feo** · Eleonora **Di Mauro**
Stefano **Follesa** · Michele **Montemurro** · Susanna **Parlato**
Emilio **Patuzzo** · Francesca **Pirozzi** · Vito **Quadrato**

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore

Gian Paolo Consoli

Responsabile scientifico della Sezione Design

Rossana Carullo

Caporedattore

Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Salvatore Barba, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Daniela Esposito, Riccardo Florio, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Roberto Gargiani, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Christian Rapp, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Cesare Sposito, Fani Mallochou-Tufano, Claudio Varagnoli

Comitato Editoriale

Roberta Belli Pasqua, Francesco Benelli, Guglielmo Bilancioni, Fiorella Bulegato, Luigi Maria Calò, Rossella de Cadilhac, Luisa Chimenz, Fabrizio Di Marco, Elena Della Piana, Fernando Errico, Federica Gotta, Francesco Guida, Gianluca Grigatti, Luciana Gunetti, Matteo Ieva, Antonio Labalestra, Massimo Leserri, Monica Livadiotti, Marco Mareto, Anna Bruna Menghini, Giulia Annalinda Neglia, Valeria Pagnini, Marco Pietrosante, Vittorio Pizzigoni, Beniamino Polimeni, Gabriele Rossi, Dario Russo, Rita Sassu, Francesca Scalisi, Lucia Serafini

Redazione

Mariella Annese, Tiziana Cesselon, Nicoletta Faccitondo,
Antonello Fino, Tania Leone, Domenico Pastore, Valeria Valeriano

Anno di fondazione 2017

Eleonora Di Mauro

Il Palazzo delle Poste e Telegrafi di Augusta

Una lettura delle radici culturali del Sud nel disegno del Fichera

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-88-5491-227-4

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

ELEONORA DI MAURO, *Il Palazzo delle Poste e Telegrafi di Augusta. Una lettura delle radici culturali del Sud nel disegno del Fichera*, QuAD, 4, 2021, pp. 85-103.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

4|2021 Sommario

7 EDITORIALE

Monica Livadiotti, Rossana Carullo

Architettura

13 «L'IMPERO DEL SUD». IL MAUSOLEO DI TEODORICO E CASTEL DEL MONTE NEL TERZO REICH

Gabriella Cianciolo Cosentino

33 GUGLIELMO BECHI A NAPOLI, E LA MODA DECORATIVA NEOPOMPEIANA

Barbara Bertoli

51 IL PALAZZO NOBILIARE NEL XVIII SECOLO. IL LAVORO DELLE MAESTRANZE NELLA PERIFERIA DEL REGNO DI NAPOLI

Mariagrazia Cinelli

69 TREPPEN, VESTIBUL & HOF-ANLAGEN: CARL JONAS MYLIUS E LA FARNESINA AI BAULLARI A ROMA

Fabio Colonnese

- 85 IL PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI DI AUGUSTA. UNA
LETTURA DELLE RADICI CULTURALI DEL SUD NEL DISEGNO DEL
FICHERA
Eleonora Di Mauro
- 105 RADICARE PICCOLE “SCATOLE BIANCHE” AL SUOLO: ATTORNO
ALLA PETITE MAISON E ALTRE CASE SULL’ACQUA
Michele Beccu
- 127 PENSIERO ARTIGIANALE E CULTURA INDUSTRIALE. TRAIETTORIE
DI RICERCA SULLA COSTRUZIONE NELL’ITALIA DEL SECONDO
DOPOGUERRA (1950-75)
Vito Quadrato
- 143 ORIENTARE LO SGUARDO “A SUD”. STEFANIA FILO SPEZIALE,
REGISTA DI UN PAESAGGIO MODERNO
Mattia Coccozza
- 157 LA LUCE IN UNA STANZA VUOTA. L’ABITARE IPOGEO COME FORMA
IDENTITARIA DEL TERRITORIO MERIDIONALE
Michele Montemurro

Design

- 177 LE PERIFERIE DEL DISCORSO. PROBLEMATIZZARE IL CENTRO
Fiorella Bulegato, Emilio Patuzzo
- 191 IL PARADOSSO DELLA FOTOGRAFIA INDUSTRIALE. LA
FOTOGRAFIA COME STRUMENTO DI INDAGINE ANTROPOLOGICA
E TERRITORIALE
Antonio de Feo
- 205 CONFINI IMMAGINARI
Stefano Follesa, Sabrina Cesaretti, Francesco Armato

- 219 L'ESPERIENZA DI NINO CARUSO ALLA CAVA. SINTESI
INNOVATIVA TRA ARTE, ARCHITETTURA E INDUSTRIAL DESIGN
Francesca Pirozzi
- 235 PER UNA DIMENSIONE SOCIALE DEL DESIGN. RADICI STORICHE,
ESPERIENZE E CONTESTO MERIDIONALE
Susanna Parlato

Il Palazzo delle Poste e Telegrafi di Augusta

Una lettura delle radici culturali del Sud nel disegno del Fichera

Eleonora Di Mauro

Università degli Studi di Palermo | D'Arch - eleonora.dimauro@unipa.it

The architect Francesco Fichera from Catania was perhaps one of the most consistent supporters of the local Sicilian architectural tradition, so much so as to decline this attitude in his various projects designed and built especially for south-eastern Sicily. Pupil of Ernesto Basile, he accepted his reluctance towards the internationalization of the architectural culture that could have undermined the local identity and led to homologation. The acceptance of modernity, especially in small towns, eschews the principle of tabula rasa with respect to the past, placing itself rather as a meeting point. The design in the '30s of the new Palace of the Post Office and Telegraphs of Augusta becomes a way to experiment with a new language in a context strongly historicized and to understand the monumentality according to a different meaning that transcends the use of large scale, as was happening in the major cities of Italy. In this regard, a study is proposed, which conducted with the tools of Representation (survey, drawing, three-dimensional modeling) aims to investigate how the basic design components theorized by Fichera, such as heredity and adaptation, can be conjugated according to the Mediterranean genius loci.

L'architetto catanese Francesco Fichera è stato forse uno dei più coerenti sostenitori della tradizione architettonica locale siciliana tanto da declinare tale atteggiamento nei suoi vari progetti pensati e realizzati in particolar modo per la Sicilia sud-orientale. Allievo di Ernesto Basile, ne accolse la riluttanza verso l'internazionalizzazione della cultura architettonica che avrebbe potuto minare l'identità locale sfociando nell'omologazione. Il recepimento della modernità, soprattutto nei piccoli centri, rifugge il principio della tabula rasa nei confronti del passato, ponendosi piuttosto come punto di incontro. La progettazione negli anni '30 del un nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi di Augusta diventa quindi un modo di sperimentare un nuovo linguaggio in un contesto fortemente storicizzato e di intendere la monumentality secondo un'accezione differente che trascende l'uso della grande scala, come invece accadeva nelle maggiori città d'Italia. A tal proposito si propone uno studio, che condotto con gli strumenti della Rappresentazione (rilievo, disegno, modellazione tridimensionale) ha lo scopo di indagare come le componenti progettuali base teorizzate da Fichera, quali l'ereditarietà e l'adattamento, possano essere coniugati secondo il genius loci mediterraneo.

Keywords: Francesco Fichera, Post Office and Telegraphs, Augusta, Drawing, Graphic analysis
Parole chiave: Francesco Fichera, Poste, Augusta, Disegno, Analisi Grafica

▪ *Regionalismo: tra identità e mediazione*

Il Sud dell'Europa, e del mondo in generale, è stato e continua ad essere considerato il fanalino di coda per tutto ciò che riguarda il progresso e il rinnovamento in quasi tutti i campi; che la collocazione geografica influisca, secondo diverse modalità, sulla velocità e grado di recepimento delle spinte innovatrici provenienti dai poli più avanzati è un fatto assodato. Ma può questo denotarsi solo in termini negativi?

Uno degli scontri più ostici, che si è svolto nell'ambito dell'architettura italiana del '900, vedeva il contrapporsi di coloro che sostenevano l'innovazione e coloro che invece ritenevano necessario un dialogo continuo con la tradizione.

Come afferma Purini, la "guerra" tra innovatori/tradizionalisti non poteva che colorarsi di valenze geografiche, dove il Nord si configurava come centro dinamico ed evoluto, in contrapposizione al Sud, statico e per certi versi arretrato. Tale dicotomia ha portato alla radicalizzazione delle rispettive posizioni, diventando quasi un "archetipo culturale". Tuttavia queste posizioni, se si volessero rappresentare, non sono mai separate da una linea retta, quanto piuttosto da una linea ondulata che si insinua ora da una parte e ora dall'altra, mostrando come i due punti di vista non siano del tutto separati¹.

Le spinte innovatrici sia tecnologiche che linguistiche provenienti dalla Germania, Francia, Austria, ben si radicavano nelle regioni del Nord Italia, più vicine anche in termini meramente fisici, mentre nelle regioni più a Sud vi giungevano con più lentezza, ancora di più nelle isole.

Da questi presupposti nasce la riflessione di un architetto e accademico siciliano² che, lungi dal voler rinnegare le sue origini e la sua identità isolana, visitò questi poli propulsori per apprenderne la carica innovativa, per poi tornare e trasportarle secondo le peculiarità intrinseche della propria regione e sensibilità.

La Sicilia, in particolare, secondo l'architetto Francesco Fichera, in qualità di «regione chiusa, aperta dai mari»³ si poneva in una condizione che potremmo definire bipolare: se da un lato il suo *status* di isola ne rendeva (e la situazione tutt'oggi non è molto diversa) arduo il giungervi sia da parte delle persone e con esse anche delle idee, in particolare quelle provenienti dalle aree dell'Europa settentrionale, dall'altra la sua lontananza geografica da quelle "città faro" faceva sì che l'intero territorio italiano fungesse da filtro. Man mano che le correnti della modernità attraversavano l'intera penisola, perdevano la loro forza omologante caricandosi dei caratteri identitari e tipici delle regioni sulle quali esercitavano la loro influenza.

Agli inizi del '900 Fichera, durante i suoi viaggi in Europa si poneva il quesito di quale potesse essere, se mai poteva esistere, un unico stile rappresentativo di una nazione. E già allora, sebbene fosse un giovane studioso, aveva le idee ben chiare: non poteva esistere uno stile unico, perché ogni regione aveva, e ha, le sue connotazioni che non possono ridursi a semplici e unitari stilemi linguistici, ma devono differenziarsi così come lo fanno gli individui.

Fichera auspicava che gli artisti e la “gente di ragione” potessero tornare alla ragione e alla loro regione, dopo la parentesi eclettica, da lui fortemente criticata, affinché si ispirassero alla tradizione, ma non nel senso di copiarne pedissequamente le forme, quanto che da essa ne elaborassero di nuove capaci di rispondere alle esigenze del tempo⁴.

Si potrebbe affermare che tali considerazioni trovino un valido esempio nel progetto del Palazzo delle Poste di Augusta, progetto che sintetizza da un lato una funzione fortemente simbolica dettata dal suo essere un’architettura pubblica “di regime”, e dall’altro il sentimento di un luogo profondamente caratterizzato da un’identità territoriale nonché militare. Con il seguente scritto si vuole fare emergere la forte influenza che il luogo e le sue peculiarità hanno avuto nel progetto, non nella semplice mimesi delle forme locali ma di come esso, mediando tra le istanze moderniste e la tradizione, abbia reso manifeste le profonde radici meridionali e siciliane, legate alla presenza del Mediterraneo e della cultura classica.

Lo studio che qui si propone parte da un inquadramento delle vicende del palazzo postale e di come l’architetto lo abbia inteso e rappresentato in riferimento anche ad altri edifici postali siciliani. La successiva lettura critica delle tavole di progetto cerca di tenere conto della loro collocazione all’interno delle fasi evolutive dell’opera del Fichera, della sua particolare visione dell’architettura e di come essa possa essere declinata in funzione del luogo per cui è stata pensata, ossia la città di Augusta.

Tramite gli strumenti della Scienza della Rappresentazione quali, ad esempio, il ridisegno critico, l’analisi grafica e il rilievo si vuole inquadrare l’analisi del manufatto architettonico all’interno di una narrazione che, offrendo diversi punti di vista dello stesso tema semantico, dia informazioni - come la forma, lo spazio, il ritmo - quanto più coerenti possibile⁵ anche in riferimento al rapporto piccoli/grandi centri nell’interpretare territorialmente la concezione di edificio postale.

L’obiettivo che ci si propone è quindi quello di rintracciare le possibili matrici geometriche che hanno configurato lo schema della struttura e di come quei “segni” possano corrispondere ad una precisa idea di un’architettura “generata” dal contesto e dall’identità meridionale, condizione resa, seppur diversamente, negli altri esempi proposti nel testo. Il rilievo, infine, effettuato tramite l’ausilio della stazione totale, si propone di mostrare i legami tra quanto rappresentato sul supporto cartaceo, ciò che venne realizzato e cosa rimane dopo l’epurazione dei simboli del periodo fascista anche in termini di luogo identitario per la comunità.

▪ *Il palazzo postale: un progetto per le città*

La necessità sorta già all’indomani dell’Unità d’Italia, di incrementare il servizio postale e telegrafico vide sin da subito ritardi nella costruzione di nuovi palazzi, tanto che gli edifici postali nelle maggiori città italiane venivano allocati o negli edifici requisiti alla curia – come successe a Roma in due conventi – o in

palazzi privati; nelle piccole e medie città furono prese in affitto o acquistate case private da adibire a palazzi postali, come successe a Siracusa e ad Augusta⁶.

Con l'avvento del fascismo, periodo in cui si continuò e potenziò l'opera di costruzione ed efficientamento dei servizi postali e telegrafici, affiancandoli ai collegamenti ferroviari, vennero progettati e costruiti degli edifici dalla forte valenza monumentale, casi esemplari sono i palazzi di Napoli, Roma e Palermo. Questi, in qualità di edifici dello Stato non assolvevano solo la funzione pratica per cui erano stati progettati, ma assumevano in sé un valore ideologico ed educativo, nelle intenzioni del regime, oltre costituire un'incentivazione economica finalizzata a combattere la disoccupazione⁷. Si attuò così un progetto complessivo e capillare che portò alla realizzazione di palazzi postali non solo nelle grandi città, ma anche nelle province e nei centri rurali. Nei piccoli e medi centri non sempre però la monumentalità poteva esprimersi in termini di edifici colossali, tenuto conto anche della situazione finanziaria dei comuni incaricati dell'effettiva realizzazione⁸.

L'architetto Francesco Fichera, in tal senso, fu impegnato nella progettazione e realizzazione di palazzi postali sia in capoluoghi medio-grandi come Catania (1919) e Siracusa (1922)⁹, dove rese il carattere monumentale anche in termini dimensionali, sia in città minori, ma non per questo palinsesti meno ricchi di stratificazioni, in cui intese la stessa in termini simbolici in linea con il luogo, come avvenne per il palazzo di Noto – annesso alla casa Littoria e mai costruito – e Augusta.

Dallo studio di questi progetti, così come riconosciuto da Pagnano, emerge la capacità di Fichera di aderire al *genius loci* soprattutto in riferimento alle poste di Catania e Siracusa: mentre a Catania i suoi connotati secessionisti viravano verso il tardo-barocco tipico della città etnea, a Siracusa recuperò gli elementi classicisti come omaggio alla città dalle origini greche¹⁰.

Diversamente da questi, il palazzo delle poste di Augusta, progettato nel 1935 e completato nel 1939, si colloca tra le opere che potremmo definire mature, ossia quelle realizzate dal '29 in poi, che mostrano una tendenza alla semplificazione e all'abbandono della decorazione¹¹.

Tale tendenza si ripercuote non solo nel *modus operandi* ma anche nella rappresentazione del progetto e, in tal senso, Pagnano afferma che «Fichera fu un grande disegnatore, aperto all'uso di varie tecniche, eccellendo sia nel disegno a matita che in quello, tanto più arduo, a penna»¹²; non tentò mai di imitare il tratto lirico e raffinato di Ernesto Basile (che seguì dopo essersi laureato in ingegneria con Gustavo Giovannoni) che spesso usava matite durissime e punte sottilissime, preferendo, il Fichera, matite più morbide con cui rendere i chiaroscuri tramite il variare del peso della mano. Negli anni '30 sperimentò l'uso del carboncino per l'elaborazione di prospettive monumentali rese dalla collocazione piuttosto bassa della linea d'orizzonte, seguendo gli esempi della scuola romana di Aschieri¹³.

▪ *La monumentalità del Palazzo delle Poste di Augusta*

Il centro storico della città di Augusta, fondata da Federico II nella prima metà del 1200, si configura come un'isola dalla forma longitudinale orientata approssimativamente lungo l'asse nord-sud e ad oggi conserva gran parte del suo apparato difensivo che da secoli la qualifica come porto militare e ne delinea il profilo urbano.

La *forma urbis* è caratterizzata da una maglia quasi ortogonale che risente dell'irregolare orografia del luogo e di importanti preesistenze militari, una delle quali è il castello federiciano, posto all'estremo settentrionale dell'isola. Da questo, in corrispondenza della mediana, diparte l'attuale via Principe Umberto, arteria principale su cui si innesta lateralmente la piazza, infrangendo così lo schema tipico delle città di fondazione della *crux viarum*¹⁴. Proprio dopo la piazza, imboccando via Roma, è possibile raggiungere via X Ottobre, su cui si trova il Palazzo delle Poste della città (*fig. 1*).

Esso sorge, con lo sguardo verso Siracusa e le spalle al "Mongibello", in un isolato caratterizzato a ovest da un forte declivio verso il porto, per cui gli edifici su via X Ottobre sono principalmente ad un'elevazione, mentre sulla parallela via Marina Ponente, altimetricamente più bassa, hanno tre elevazioni: a tale schema si uniforma il palazzo delle poste, che su questo versante ingloba un edificio preesistente in uso alla Società Generale Elettrica della Sicilia¹⁵ su cui si potrebbe ipotizzare un intervento del Fichera per uniformare esteriormente l'esistente alla nuova struttura (*fig. 2*).

Il primo dei tre collegamenti pedonali creati per superare il salto delle due quote è rappresentato dalla scalinata accessibile dalla piazza su cui si affaccia l'edificio.

Questa sua collocazione, in un centro meridionale sicuramente minore rispetto a città, come ad esempio Catania e Palermo, ne fa un'architettura minore nonostante la sua funzione altamente simbolica?

Piacentini affermava che Fichera esprimeva principalmente se stesso, senza il filtro della ragione sul sentimento, nelle opere minori¹⁶. Tuttavia si potrebbe dire che il progetto delle poste è fondamentalmente un'opera ragionata in cui la razionalità del progettista parrebbe emergere anche nella trattazione delle tavole: sembra essere allora la collocazione in un piccolo centro, alleggerito dalle imposizioni simboliche di una grande città ad aver indicato la via al Fichera per il raggiungimento di un diverso modo di intendere la monumentalità e in questo modo trascendere la valenza di opera minore.

Se si analizzano i disegni dell'ufficio postale di Augusta, limitatamente a quelli consultati in questa sede¹⁷, si riscontra una caratteristica già evidenziata da Pagnano: «la rapidità di esecuzione del disegno assieme alla velocità di inventare soluzioni, nell'esplorare e variare motivi desunti spesso da modelli paleo e noti»¹⁸. L'impeto creativo si mostrerebbe quindi nei disegni, alcuni trattati quasi come se fossero degli schizzi, in cui però l'architetto mantiene il controllo

Fig. 1. Vista aerofotogrammetrica attuale della città di Augusta in cui si evidenzia in bianco la direttrice nord-sud costituita da Via Principe Umberto, che divide idealmente l'isola (in alto) e il percorso per raggiungere il Palazzo delle Poste sito in Via X Ottobre (in basso) (Immagine di base tratta da Google Earth, software di proprietà di Google LLC).

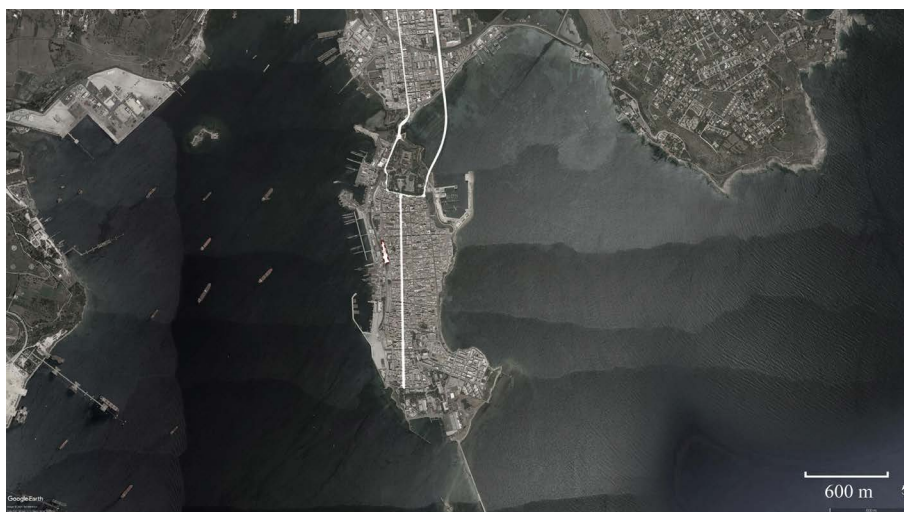
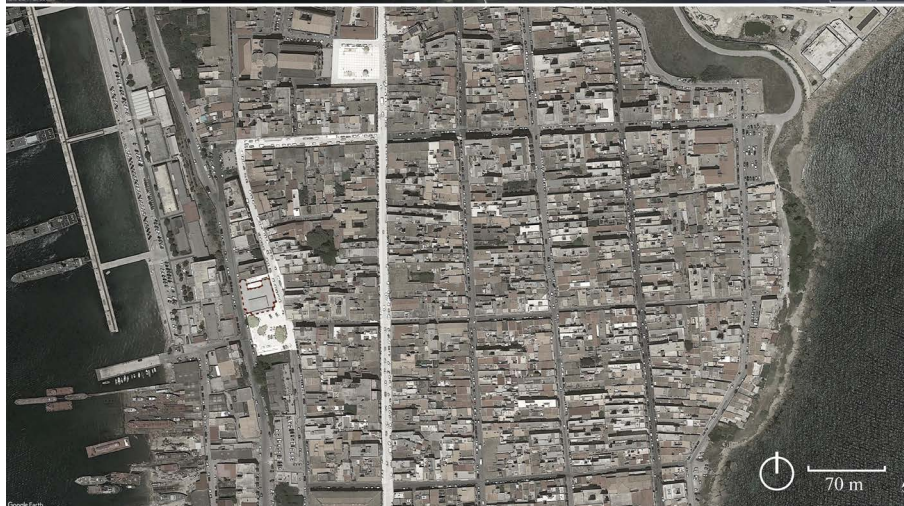


Fig. 2. Fotografia storica del 1939, raffigurante il Palazzo delle Poste di Augusta appena completato, in «Scrinium, i tesori storici augustani. Augusta. Palazzo delle regie poste e telegrafi, i bassorilievi di Silvestre Cuffaro. Opera d'arte, documento etnografico e storico-politico», Augusta 2020, p. 5.



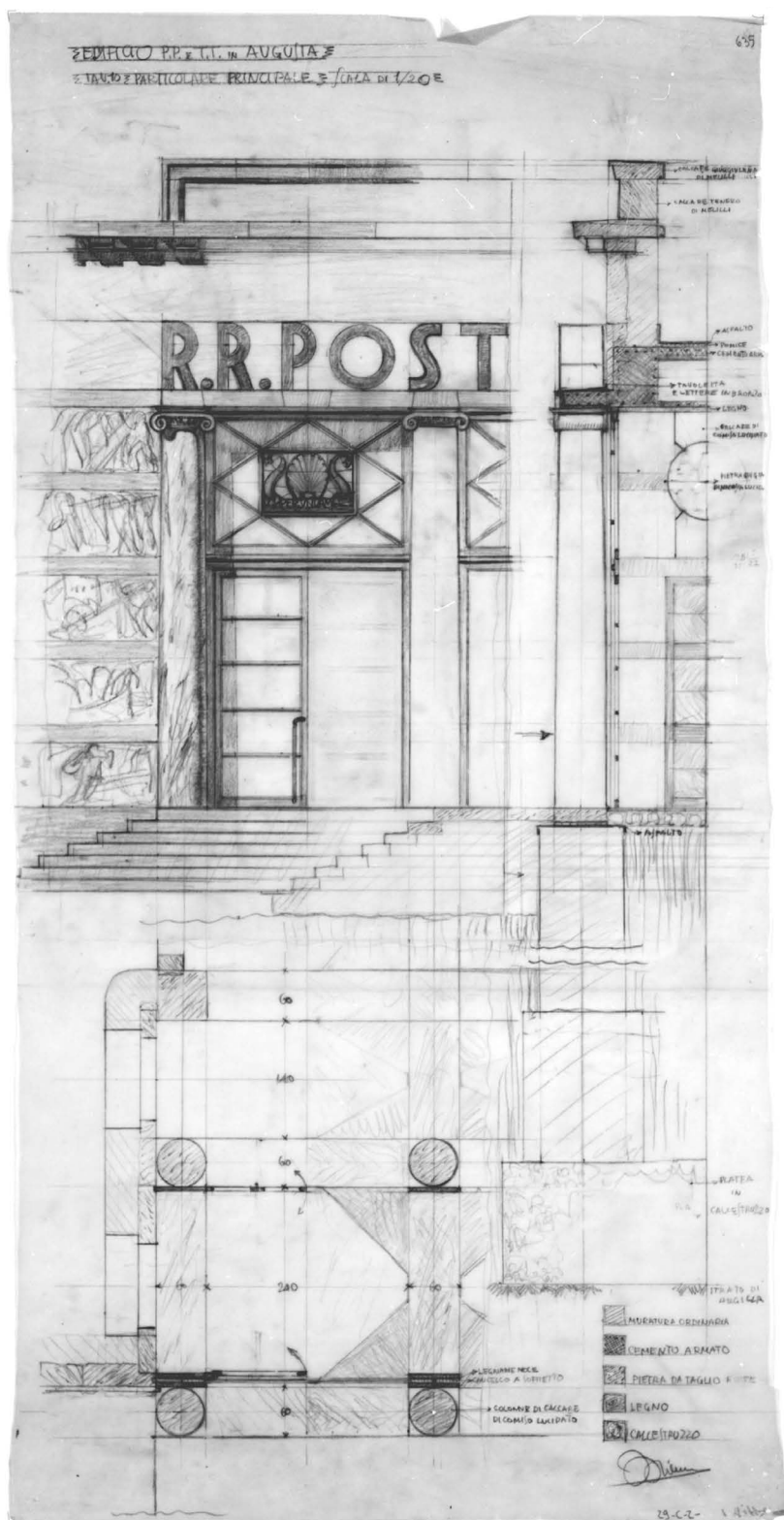
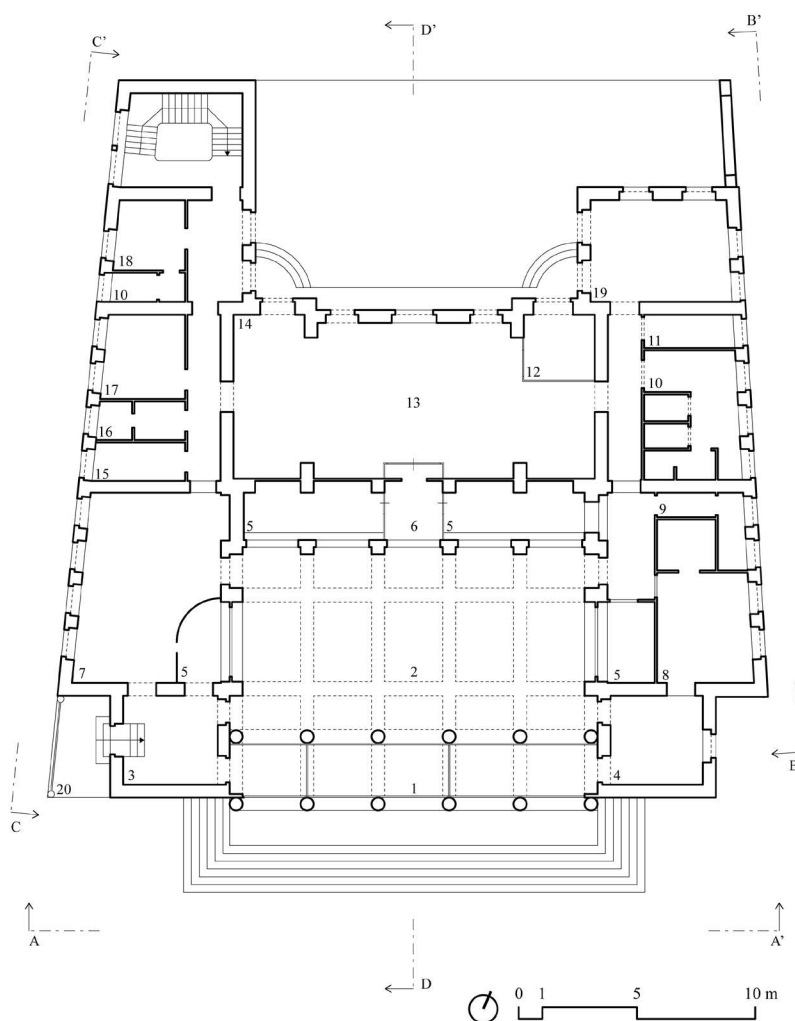


Fig. 3. Disegno dell'architetto Francesco Fichera raffigurante un particolare del prospetto e della pianta, con la legenda dei materiali lapidei da impiegare, in in «Scrinium, i tesori storici augustani. Augusta. Palazzo delle regie poste e telegrafi, i bassorilievi di Silvestre Cuffaro. Opera d'arte, documento etnografico e storico-politico», Augusta 2020, p. 14.

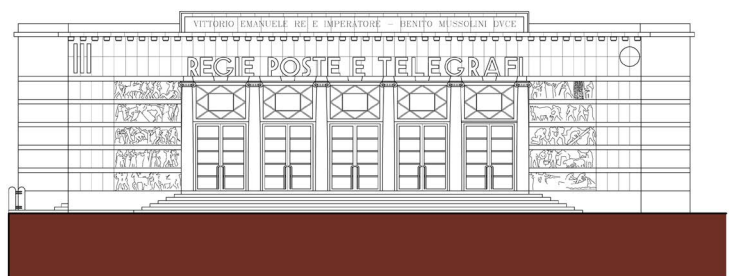
Fig. 4. Ridisegno del Palazzo delle Regie Poste di Augusta di Francesco

Fichera: Pianta con piano di sezione a quota +2,05 m dal piano stradale; legenda delle funzioni: 1) atrio; 2) Sala per il pubblico; 3) fattorini telegrafi; 4) segreteria; 5) sportelleria; 6) casellario; 7) sala apparsi; 8) dirigente; 9) W.C. femminile; 10) W.C. maschile; 11) buche per lettere; 12) raccomandate; 13) Arrivi/partenze; 14) portalettere; 15) gruppo elettrogeno; 16) deposito liquidi infiammabili; 17) spogliatoio maschile; 18) spogliatoio femminile; 19) pacchi; 20) terrazza.

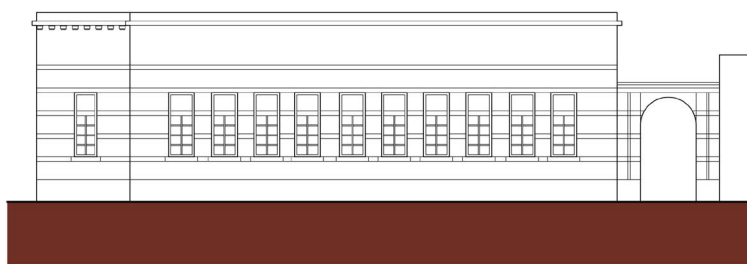


dimensionale e materico (fig. 3). L'uso della matita grassa sembra rendere l'enfasi del tratto, che si fa sottile per gli elementi in luce, più spesso per quelli in ombra sovente accompagnati da una campitura, in un gioco chiaroscuro che dà così l'idea dello sviluppo stereometrico, soprattutto del prospetto principale.

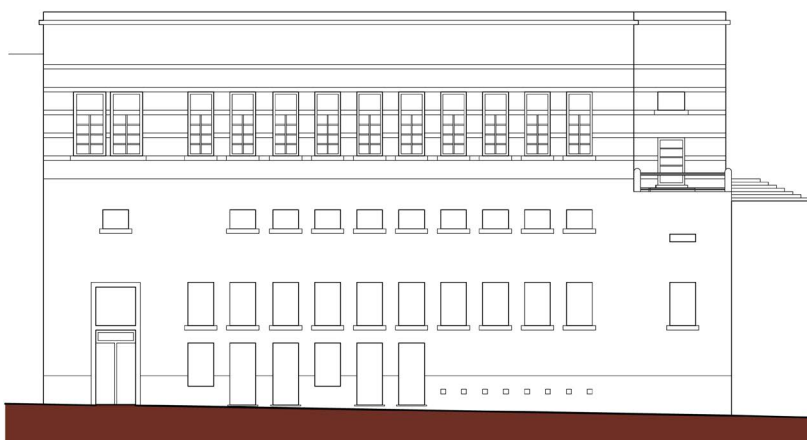
Parafrasando le parole dell'architetto, che dagli antichi non riportava le forme per mimesi ma ne interiorizzava i principi, si potrebbe affermare che ciò valse anche nell'elaborazione delle tavole di progetto stesse. Per Fichera, e non solo, i greci erano l'emblema della razionalità e, così come ad Augusta si ispirò a loro nella scelta stilistica, lo fece anche nella razionalizzazione della rappresentazione: in particolare, per il prospetto e la sala per il pubblico egli definisce in dettaglio solo la particella elementare, il sintagma o modulo, che si sarebbe poi dovuta ripetere, quasi fosse un concentrato teorico.



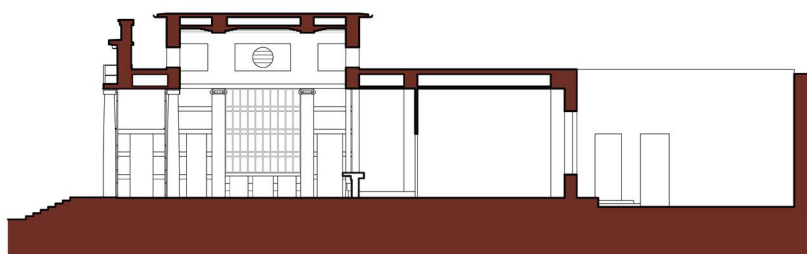
Sezione AA'
(Prospetto Sud)



Sezione BB'
(Prospetto Est)



Sezione CC'
(Prospetto Ovest)



Sezione DD'

0 1 5 10 m

Fig. 5. Ridisegno del Palazzo delle Regie Poste di Augusta di Francesco Fichera: (in alto) Sezione AA', Prospetto principale; (in basso) Sezione BB', Prospetto Est.

Fig. 6. Ridisegno del Palazzo delle Regie Poste di Augusta di Francesco Fichera: (in alto) Sezione CC', Prospetto Ovest; (in basso) Sezione DD' lungo la mediana dell'edificio in senso longitudinale.

L'edificio si presenta come un blocco compatto e omogeneo, scandito da fasce orizzontali, presumibilmente, per ridurre al minimo la percezione dell'irregolarità del lotto: l'occhio dell'osservatore correva lungo le strisce che si interrompevano solo in corrispondenza delle finestre, trattate come semplici bucaure perfettamente inserite nella scansione orizzontale del palazzo (fig. 4-6).

L'unico elemento che apparentemente interrompe l'omogeneità del blocco è l'ingresso, innalzato da una scalinata a guisa di crepidoma, concepito quasi come un "tempio" dalla forte valenza orizzontale, scaturita appunto dal luogo, secondo una delle variabili essenziali dello Stile, nella concezione del Fichera, che è la *Geografia*, «alla quale dobbiamo attribuire alcuni caratteri essenziali delle architetture mediterranee in cui domina l'orizzontale, il sistema architravato, quasi un riflesso dell'orizzontalità del mare in cui si specchiano e delle chiome dei nostri monti che le difendono»¹⁹.

La coerenza che a più voci²⁰ viene riconosciuta all'architetto nel corso della sua attività professionale si può riassumere nel fatto che egli, dalla spiccata mentalità scientifica, si rifacesse a dei principi generali che applicava a seconda delle circostanze in cui doveva operare, tanto da ideare una formula matematica per la definizione dello Stile, che per lui non era altro che la caratteristica fondamentale che distingueva un'architettura da un'altra: $S = f(E, A, G, M, C, P, S, s)$.

I due principali fattori dello stile sono l'Ereditarietà (E) e Adattamento (A). A questi si aggiungono la Geografia, il Materiale da costruzione, il Meccanismo costruttivo, la Politica, la Sensibilità generale e quella particolare²¹. Ogni progetto nasce quindi da un profondo legame con il contesto fisico e culturale nel quale si innesta e da cui l'architetto non può prescindere.

L'uso dell'ingresso colonnato come archetipo morfologico che trascende le mere ragioni dell'*utilitas*, viene usato per palesare la monumentalità dell'edificio pubblico, «contribuendo a creare un'immagine esteriore dell'edificio e a conferirgli rappresentatività all'interno del panorama urbano»²². Tale scelta renderebbe l'accesso all'edificio quasi un'esperienza simbolica: la sequenza del passaggio, che qui si trova nella sua completezza formale si compone di tre fasi: l'approccio, il passaggio e l'aggregazione²³.

L'elemento di approccio, o di pre-limite, è rappresentato dalla scalinata, che distingue nettamente l'edificio dal piano della piazza tramite il quale si giunge nell'elemento di passaggio vero e proprio, ossia gli ingressi ricavati negli intercolumni. Quindi viene inserito un ulteriore spazio filtro, rappresentato dal doppio colonnato che permette così di raggiungere l'elemento di aggregazione completando in tal modo il "rito".

Dall'osservazione del colonnato, Piacentini, in quello che potrebbe sembrare un refuso nella descrizione del palazzo delle poste di Augusta²⁴, sul fronte principale descrive delle "colonne doriche" nonostante l'uso di un capitello ionico: infatti il rapporto proporzionale individuato nelle colonne non è in linea con il medesimo stile. Il Fichera, in linea generale, pone la rastremazione della colonna ionica a 1/6 della base, mentre in questo caso la colloca ad 1/5, come per

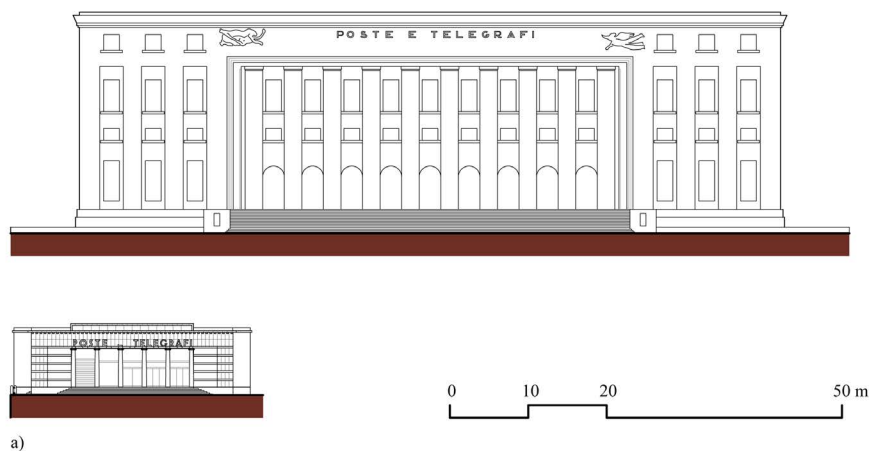


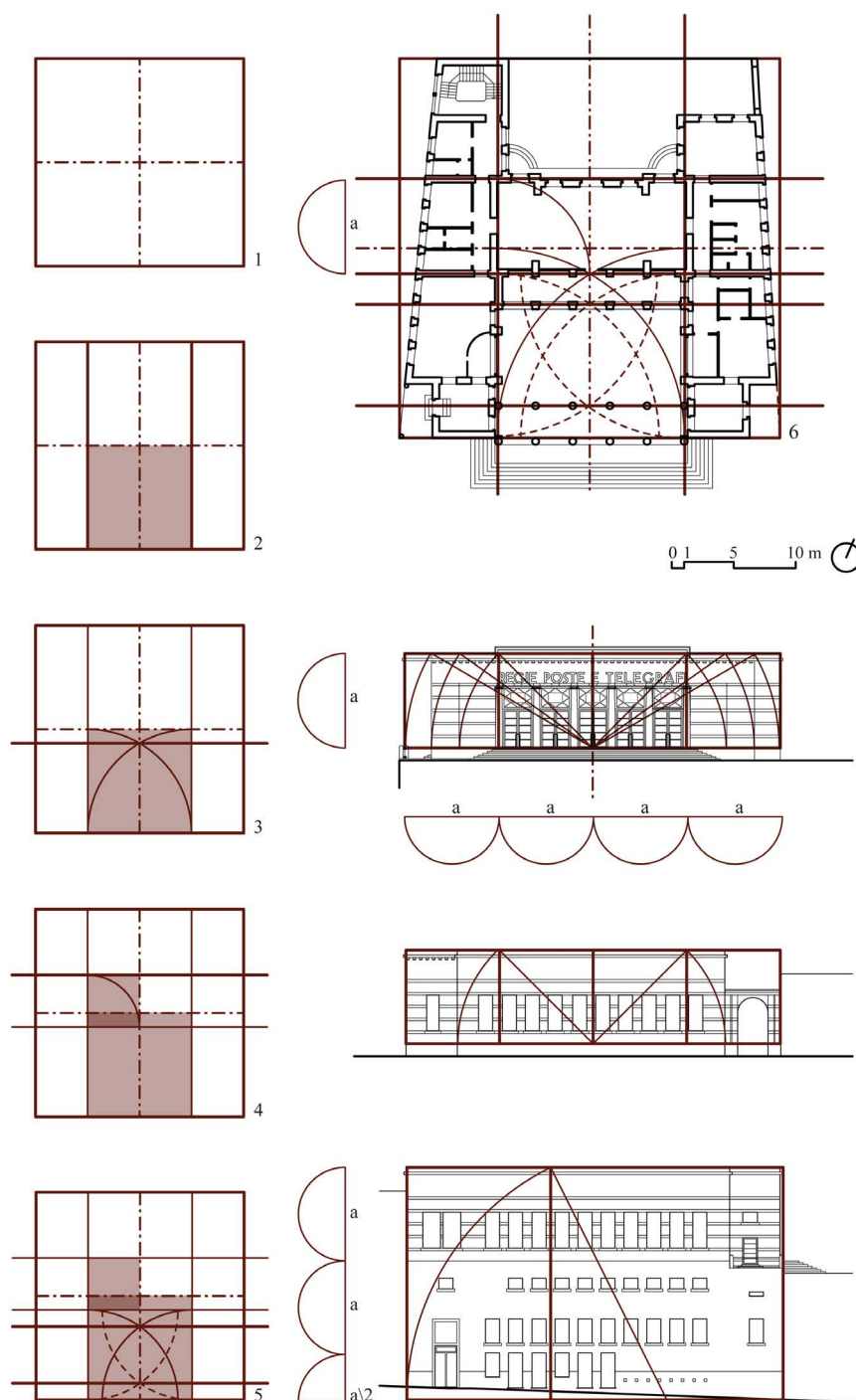
Fig. 7. a) Confronto dimensionale tra i due prospetti principali dei palazzi delle poste di Palermo di Angiolo Mazzone (1934) e di Augusta di Francesco Fichera (1939).
 b) Palazzo delle Poste di Catania (1919-1929) di Francesco Fichera. Vista attuale (foto dell'autrice).



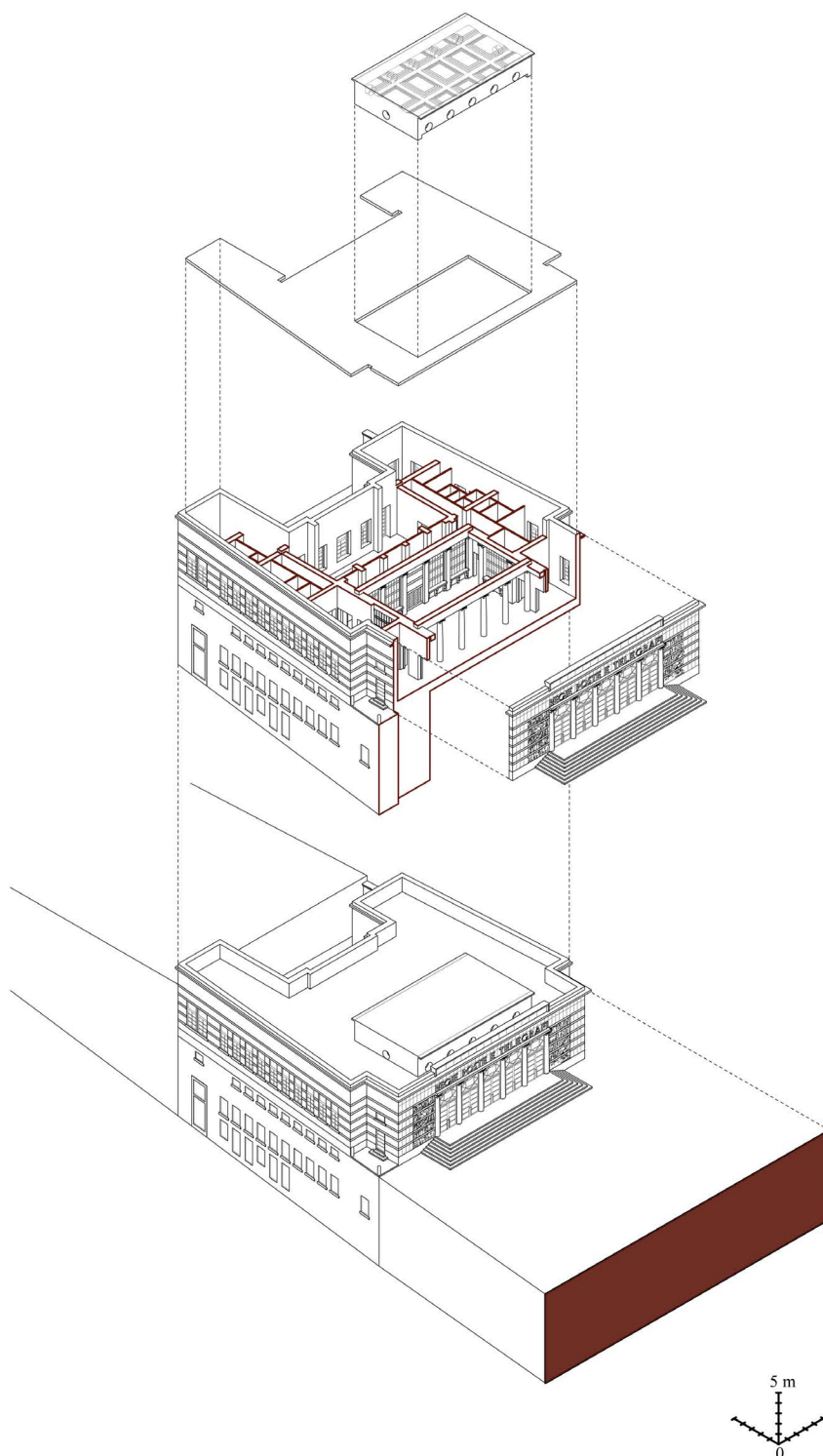
l'ordine "toscano" o per quello dorico. Nello scegliere l'ordine poneva particolare attenzione al carattere che si voleva imporre all'edificio e vedeva nello ionico un carattere di eleganza e gentilezza. Le colonne erano da preferire ai pilastri per via della loro sezione circolare, che evitava delle asperità, tuttavia in questo caso le usa solo per il portico di ingresso al palazzo delle poste, mentre nel resto dell'edificio utilizza dei pilastri²⁵.

L'ingresso richiama fortemente, pur con considerevoli differenze, il palazzo delle poste di Mazzone di via Roma a Palermo, con il quale si potrebbe accennare

Fig. 8. Ridisegno del Palazzo delle Regie Poste di Augusta di Francesco Fiebera. Analisi grafica della pianta, del prospetto principale e dei prospetti laterali.



*Fig. 9. Redisegno del
Palazzo delle Regie
Poste di Augusta di
Francesco Fichera:
Esploso assometrico.*



un confronto limitatamente alla trattazione del fronte principale. Mentre nel caso di Palermo emerge la monumentalità dell'edificio che si imponeva sul tessuto, decisamente più minuto, incontrando così forti ostilità nella pubblica opinione, non ancora pronta ad accogliere la nuova architettura razionalista, novecentista²⁶, nel caso di Augusta, Fichera adatta l'architettura al luogo e se ne lascia ispirare nelle forme e nei materiali da costruzione, preferibilmente locali (*fig. 7*).

Una diversa considerazione va effettuata per la pianta: secondo gli ultimi sviluppi del suo pensiero artistico il Fichera affermava che «l'opera architettonica dev'essere espressione e funzione della pianta»²⁷. Ed è proprio qui che si viene a definire il modulo compositivo dell'opera, ripercuotendosi anche in alzato sul prospetto principale, che può identificarsi sostanzialmente in un quadrato.

In base alla scelta di tale modulo, si potrebbe notare un parallelismo metodologico di impostazione del progetto con il Palazzo di Giustizia di Catania a proposito del quale intendeva riproporre:

«nello spirito, [...] nella luce» ma non «nelle [...] forme» il clima artistico dei secoli V, IV e III avanti Cristo, di quel tempo cioè in cui «i monumenti siciliani – così quadrati ed essenziali – assunsero il valore di capisaldi della nascita ed espansione mediterranea»²⁸.

Ciò indurrebbe a pensare che il Palazzo delle Poste di Augusta sia uno studio prodromico in vista della realizzazione della sua opera più importante.

Idealmente l'edificio augustano può essere inscritto all'interno di un quadrato che suddiviso longitudinalmente in quattro partizioni, seguendo le mediane, va a definire gerarchicamente gli spazi che lo compongono. I due moduli centrali sono occupati dalla sala riservata al pubblico, quelli laterali agli uffici. Se si suddivide internamente il quadrato centrale, occupato dai due moduli della sala comune, si ottiene la posizione del setto murario che divide lo spazio pubblico da quello "privato". Su di esso si costruisce il quadrato con lato pari al modulo elementare che definisce così la collocazione del muro perimetrale degli ambienti centrali sul retro.

Il modulo si ribalta sul prospetto definendone l'altezza ad esclusione della scalinata di accesso: tramite un sistema di rettangoli armonici viene così delineata l'articolazione stereometrica del prospetto, che vede una successione ordinata di aggetti in un sapiente gioco chiaroscurale, quasi a trattare il fronte con fare scultoreo in linea con i bassorilievi ivi realizzati (*fig. 8,9*). Per ciascuno dei lati del portale, infatti, il Fichera predispose cinque pannelli da arricchire con dei bassorilievi, oggetto di un bando di concorso nel 1937, vinto dall'artista Silvestre Cuffaro, concittadino di Renato Guttuso, del quale ancora oggi è possibile leggerne la firma²⁹.

Tale opera può essere inserita tra quelle «monumentaliste non tanto per il linguaggio classicista che le accomuna, quanto per l'espressività e per il sapiente uso delle proporzioni e dei fattori di massa che le caratterizzano»³⁰. Se si osserva la possibile scomposizione dei prospetti laterali si può notare la medesima attenzione, seppur semplificata, riservata al prospetto principale: il fronte orientale

ripropone la scansione tramite rettangoli armonici in modo da definire la sporgenza del blocco degli uffici verso la via X Ottobre e la fine dello stesso verso il cortile sul retro. Il fronte occidentale, vede un possibile inquadramento del nuovo edificio soprastante il preesistente all'interno di un rettangolo aureo.

Oggi l'edificio conserva la sua funzione originaria pur perdendo alcune degli elementi formali che ne caratterizzavano l'immagine così come pensata da Fichera: oltre agli emblemi del fascismo è scomparsa principalmente la scansione cromatica per fasce orizzontali dei prospetti laterali, rimasta indenne solo in quello principale ed è stata anche alterata la scalinata d'ingresso inserendovi dei corrimani. La piazza antistante, negli anni '50 denominata Piazza della Posta, sebbene recentemente abbia visto la collocazione di una statua di Sant'Andrea³¹, apostolo pescatore, viene impropriamente utilizzata come parcheggio di pertinenza dell'edificio pubblico (*fig. 10*).

▪ *Disegno come pensiero, comunicazione e memoria*

Lo stretto legame del Fichera alla tradizione, che gli costò l'inserimento nella Tavola degli Orrori³² e il suo esprimersi "al meglio" nell'architettura minore, dove la razionalità non soffocava il sentimento, permisero all'identità dei luoghi di ispirare la composizione, diventando un *unicum* con il sito, il quale in virtù della lontananza dai centri maggiori, lasciava più libertà all'architetto di adattarsi al *genius loci* riuscendo nell'arduo intento di coniugare sapientemente ragione e sentimento.

Se nel palazzo delle Poste di Siracusa l'architetto rende omaggio all'antica metropoli greca; in quello di Catania riprende il tardo barocco nella sua variante autoctona; ad Augusta, città dalla forte connotazione difensiva, cosa lo ha potuto ispirare nella realizzazione del suo edificio? Si potrebbe azzardare l'ipotesi che egli avesse voluto attraverso questo "monumento", che nel tempo ha mantenuto la medesima funzione, erigere un luogo identitario che nel suo perdurare materico e simbolico, entrasse a far parte dell'immaginario collettivo, diventando luogo dove generazioni diverse vi si ritrovavano e vi si ritrovano tuttora.

In una città come Augusta che fino ad oggi conserva in larga parte i vessilli di un passato militare perdurante, come il castello federiciano o i forti marittimi, dove predomina l'idea di chiusura e impenetrabilità, ripresa nella compattezza dell'edificio postale, esso stesso diventa la sede in cui poter creare legami, il luogo per eccellenza delle connessioni.

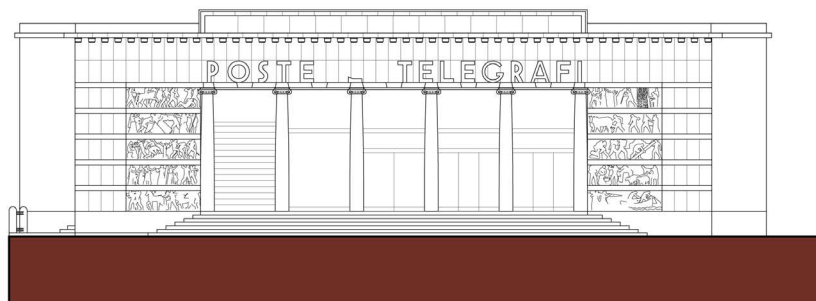
Tali considerazioni non possono prescindere dall'analisi dei disegni d'archivio che non sono un semplice *medium* per la rappresentazione del progetto, ma il progetto stesso:

il disegno è pensiero stesso, anzi è la forma-pensiero fondamentale dell'architetto, il luogo elettivo nel quale la forma appare, e nella sua essenza più pura e durevole ...

Non esiste quindi pensiero formale prima della sua rappresentazione del disegno. Disegno che allora, nell'ordine è pensiero, comunicazione e memoria³³.

Si è quindi affidato al disegno il compito non solo indagare le matrici che hanno portato all'esecuzione del fatto architettonico, ma anche di mostrare le variazioni che esso ha avuto nel tempo e di come abbia subito i mutamenti culturali, ideologici, urbani pur rimanendo lì nella sua immobilità, quasi come un monito, un insegnamento. Qui si estrinseca il profondo significato dell'opera che dà forma fisica e materiale alla memoria collettiva dell'uomo e diventa testimonianza e monumento, dal latino *monumentum*, da *monere*: ricordare, della capacità speculativa ed evolutiva della mente e della creatività umana³⁴.

Fig. 10. Vista attuale del prospetto principale (per gentile concessione del Prof. Ing. E. Magnano di San Lio) e restituzione grafica del rilievo effettuato tramite l'ausilio della stazione totale (2019).



0 1 5 10 m

▪ NOTE

¹ PURINI 2008.

² Figlio dell'ingegnere Filadelfo Fichera, ereditò lo studio del padre e fu docente di "Disegno d'ornato e architettura Elementare" presso l'Università di Catania. Cfr. MESSINA 2020.

³ FICHERA 1913.

⁴ *Ibidem.*

⁵ CLEMENTE 2012.

⁶ NEUDECKER 2007.

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.* Sulla questione della mancata realizzazione la motivazione non appare così chiara, a tal proposito si veda il testo della Prof.ssa Barbera inserito in bibliografia. Cfr. BARBERA 2002. Nel caso delle Poste di Augusta, secondo un documento del 1937, fu il Comune a concedere a titolo gratuito il lotto su cui sarebbe sorto l'edificio alle Ferrovie dello Stato. Queste avrebbero avuto l'onere di corrispondere i pagamenti per l'esecuzione dei lavori di costruzione delle Regie Poste di Augusta (ASS=Archivio di Stato di Siracusa, Fondo Prefettura, b. 3889).

⁹ GUARRERA 2017a.

¹⁰ PAGNANO 2011.

¹¹ CARONIA ROBERTI 1951, p. 399.

¹² PAGNANO 2011.

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ DUFOUR 1989.

¹⁵ ROMANO 2020.

¹⁶ CARONIA ROBERTI 1951.

¹⁷ I disegni originali si trovano nel Museo della Rappresentazione (MuRa) di Catania.

¹⁸ PAGNANO 2011, p.110.

¹⁹ FICHERA 1935.

²⁰ GUARRERA 2017, CARONIA ROBERTI 1951.

²¹ FICHERA 1935.

²² DE RUBERTIS, CLEMENTE 2001, p. 66.

²³ DOCCI, CHIAVONI 2017.

²⁴ PIACENTINI 1939, p. 601.

²⁵ FICHERA 1935.

²⁶ BLANDI, CAPPUZZO 1995.

²⁷ CARONIA ROBERTI 1951.

²⁸ GUARRERA 2017a, p. 131.

²⁹ ROMANO 2020.

³⁰ GUARRERA 2017b, p. 4.

³¹ <https://www.lagazzettaaugustana.it/breve-storia-di-augusta-palazzo-municipale-biblioteca-palazzo-delle-poste-e-ospedale/> [13/02/2021].

³² Nel 1931, il M.I.A.R. (Movimento Italiano di Architettura Razionale), in occasione della II Esposizione di Architettura Razionale, realizza un collage fotografico con tutti quei progetti, realizzati e non, reputati come i peggiori esempi che l'Italia poteva fornire in termini di architettura, chiamato Tavola degli Orrori. L'architetto più colpito da tale provocazione fu proprio il Fichera che vede tra le sue opere ivi inserite, il palazzo delle Regie poste di Catania. Cfr. SPINA 2001.

³³ PURINI 2007, p. 33.

³⁴ BEDONI 1993.

▪ BIBLIOGRAFIA

BARBERA 2002

Barbera P., *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Palermo 2002

BEDONI 1993

Bedoni C., *L'altra metà del pensiero architettonico: l'architettura «non moderna» all'inizio del XX secolo*, in «Disegnare Idee e Immagini», 7, 1993, pp. 19-28

BLANDI, CAPPUZZO 1995

Blandi G., Cappuzzo G., *Architettura storia e arredi del palazzo delle poste di Palermo*, Palermo 1995

CARONIA ROBERTI 1951

Caronia Roberti S., *Francesco Fichera, Architetto*, in «Tecnica e Ricostruzione», 11, 1951, pp. 387-400

CLEMENTE 2012

Clemente M., *Comporre e scomporre l'architettura. Dall'analisi grafica al disegno di progetto*, Roma 2012

DE RUBERTIS, CLEMENTE 2001

De Rubertis R., Clemente M., *Percezione e comunicazione visiva*, Roma 2001

DOCCI, CHIAVONI 2017

Docci M., Chiavoni E., *Saper leggere l'architettura*, Bari 2017

DUFOUR 1989

Dufour L., *Augusta da città imperiale a città militare*, Palermo 1989

FICHERA 1913

Fichera F. Pro Domo Nostra, *Lettera da Lipsia*, in Guarrera F., *Francesco Fichera. La modernità nella tradizione dell'architettura*, Siracusa 2017, pp. 144-147

FICHERA 1935

Fichera F., *Lezioni di Architettura elementare dettate dal prof. Francesco Fichera della R. Università di Catania*, Catania 1935

GUARRERA 2017a

Guarrera F., *Francesco Fichera. La modernità nella tradizione dell'architettura*, Siracusa 2017

GUARRERA 2017b

Guarrera F., *Francesco Fichera / Guido Canella. Il superamento del linguaggio internazionalista tra "altro moderno" e "post moderno"*, in «edA, esempi di Architettura», 2017, pp. 1-14

MESSINA 2020

Messina B., *Città e memoria in Fichera*, Siracusa 2020

MUNARI 1960

Munari B., *Il quadrato*, Milano 1960

NEUDECKER 2007

Neudecker E., *Gli edifici postali in Italia durante il fascismo (1922-1944)*, Latina 2007

PAGNANO 2011

Pagnano G., *Francesco Fichera (Catania 1881-1950)*, in Barbera P., Giuffrè M. (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945*, Palermo 2011, pp. 108-113

PIACENTINI 1939

Piacentini M., *Recenti opere di Francesco Fichera*, in «Architettura», X, 1939, pp. 589-606

PURINI 2008

Purini F., *La misura italiana dell'architettura*, Bari 2008

ROMANO 2020

Romano S., *Augusta. Palazzo delle regie poste e telegrafi, i bassorilievi di Silvestre Cuffaro. Opera d'arte, documento etnografico e storico-politico*, in «Scrinivm, i tesori storici augustani», Augusta 2020

SPINA 2001

Spina R. A., *Il tavolo degli orrori. Architettura in Sicilia tra le Due Guerre, modernità e tradizione*, Catania 2001